

Domenica 23 marzo 2025, ore 11.50

Sentieri selvaggi

Giulia Peri, voce

Paola Fre, flauto

Mirco Ghirardini, clarinetto

Andrea Rebaudengo, pianoforte

Andrea Dulbecco, vibrafono e percussioni

Piercarlo Sacco, violino

Camilla Patria, violoncello

Carlo Boccadoro, direzione

## PROGRAMMA

- Pierre Boulez-  
(1925 – 2016) *Dérive 1* per sestetto (1984)
- Pierre Boulez *Anthèmes* per violino solo (1991)
- Luciano Berio  
(1925 – 2003) *O King* per voce e 5 strumenti (1968)
- Luciano Berio *Six Encores* per pianoforte solo  
- *Brin* (1990)  
- *Leaf* (1990)  
- *Wasserklavier* (1965)  
- *Erdenklavier* (1969)  
- *Luftklavier* (1985)  
- *Feuerklavier* (1989)
- Karlheinz Stockhausen  
(1928 – 2007) *Sonatina* per violino e pianoforte (1951)
- Franco Donatoni  
(1927 – 2000) *Arpège* per sestetto (1986)

## Sentieri selvaggi

Sentieri selvaggi nasce nel 1997 da Carlo Boccadoro, Filippo Del Corno e Angelo Miotto con lo scopo di avvicinare la musica contemporanea al grande pubblico. Il debutto dell'ensemble a Milano registra il tutto esaurito. Sentieri selvaggi stringe nel corso degli anni collaborazioni con i più importanti compositori della scena internazionale, come David Lang, Louis Andriessen, James MacMillan, Philip Glass, Gavin Bryars, Michael Nyman, Julia Wolfe, Fabio Vacchi, che scrivono partiture per l'ensemble o gli affidano le prime italiane dei loro lavori. Accanto a loro il gruppo promuove e diffonde una nuova generazione di compositori italiani quali Carlo Boccadoro, Francesco Antonioni, Silvia Colasanti, Giovanni Mancuso, Mauro Montalbetti e Giovanni Verrando.

Dal 1998 è regolarmente ospite delle più prestigiose stagioni musicali italiane (Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Teatro alla Scala, Biennale di Venezia), dei maggiori eventi culturali del nostro paese (Festival della Letteratura di Mantova, Notte Bianca di Roma, Festival della Scienza di Genova, Mito Settembre Musica, Triennale di Milano) e di importanti festival internazionali (Bang on a Can Marathon di New York, SKIF Festival di San Pietroburgo, Sacrum Profanum di Cracovia). A Milano il gruppo è partner dal 1998 di Teatridithalia, che ospita i concerti nelle proprie sedi teatrali e dal 2005 organizza una stagione di musica contemporanea con un cartellone di concerti, incontri, masterclass, incentrata ogni anno su uno specifico nucleo tematico. Per diffondere la musica contemporanea in contesti inusuali, Sentieri selvaggi collabora anche con scrittori, architetti, scienziati, video-maker, attori, registi, musicisti rock e jazz, abitando con i propri progetti spazi alternativi come gallerie d'arte, piazze, strade, centri commerciali e università. Il catalogo di produzioni editoriali e discografiche del gruppo conta oltre 10 titoli. Capitolo importante nel lavoro di Sentieri selvaggi sono poi le produzioni di teatro musicale, con allestimenti quali *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello* di Michael Nyman e *The Sound of a Voice* di Philip Glass, che coinvolgono un pubblico ancora più vasto. La presidenza dell'Associazione è affidata a Mirco Ghirardini, mentre la direzione artistica e musicale è affidata a Carlo Boccadoro.

*Il programma di Sentieri selvaggi ruota intorno agli anniversari di due figure di assoluto spicco nella musica del secondo Novecento: Pierre Boulez e Luciano Berio, entrambi nati nel 1925 e di cui ricorrono, perciò, i 100 anni dalla nascita. L'ascolto di brani iconici dei due compositori ha, in questo concerto, un duplice valore, perché nonostante le loro differenze — più rigoroso e razionale l'approccio di Boulez, più fisico e camaleontico quello di Berio — gli autori mostrano al meglio cosa significhi la parola "ricerca" nella musica: esplorazione di territori sconosciuti, non importa se del tutto nuovi o capaci di rivendicare un rapporto fecondo con il passato, ed espansione del linguaggio compositivo fino a comprendere l'imprevedibile e persino l'icongruo. I nomi di Karlheinz Stockhausen e di Franco Donatoni, che completano il programma, sono del tutto coerenti con queste premesse. Il primo per la sua visionarietà, velata anche di utopia a volte nascosta sotto la maschera del trickster, il sacro ingannatore studiato dall'antropologia culturale, il secondo per l'onestà intellettuale, se si vuole un valore opposto al precedente, con cui ha cercato di dare espressione alle*

*condizioni di vita ed emotive del tempo di cui è stato testimone e protagonista. La musica di tutti loro è stata spesso tacciata di essere “inascoltabile” o lontana dai gusti del pubblico. Nel paesaggio sonoro che ci circonda oggi non solo la loro opera ci appare più comprensibile e diretta, ma anche efficace nel risvegliarci da una sorta di torpore, dalla mancanza di uno sguardo critico sul presente, come se ognuno di loro fosse stato un visionario e un rbdomante il cui tempo giusto comincia proprio ora, anche quando è passato un secolo dalla loro nascita.*